

*Antigone, Medea, Elettra:
il tragico femminile*

Amore/violenza
nello spazio contemporaneo

A cura di Patrizia Landi

Le Forme del Sentire

DIREZIONE

Maddalena Mazzocut-Mis, Renato Boccali e Patrizia Landi

COMITATO SCIENTIFICO

Luis Puelles Romero (*Universidad de Málaga*)

Carole Talon-Hugon (*Université Paris-Sorbonne*)

Irene Zanini-Cordi (*Florida State University*)

ISBN 978-88-5513-112-4

Copyright © 2023

LED Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto

Via Cervignano 4 - 20137 Milano

www.lededizioni.com - www.ledonline.it - E-mail: led@lededizioni.com

I diritti di riproduzione, memorizzazione e archiviazione elettronica, pubblicazione con qualsiasi mezzo analogico o digitale (comprese le copie fotostatiche, i supporti digitali e l'inserimento in banche dati) e i diritti di traduzione e di adattamento totale o parziale sono riservati per tutti i paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume o fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazione per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano - e-mail autorizzazioni@clearedi.org - sito web www.clearedi.org

Il presente volume è stato pubblicato con il contributo
del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università IULM di Milano



In copertina

Matt Seymour, *Trois bustes de tête en béton*

<https://unsplash.com/it/foto/pzbbViakdX0>

Videoimpaginazione: Paola Mignanego

Stampa: E. Lui Tipografia - Reggio Emilia

Sommario

INTRODUZIONE	
La vivificante “vertigine” dei classici	7
<i>Patrizia Landi</i>	
OUVERTURE	
Irreligioso sublime	23
<i>Quirino Principe</i>	
UNA, MILLE ANTIGONI	
La <i>mimesis</i> aorgica: Hölderlin e Antigone	33
<i>Andrea Mecacci</i>	
L’ <i>Antigone</i> di Anouilh e la tomba dell’eroe. L’influenza su <i>Giocasta</i>	45
<i>Maddalena Mazzocut-Mis</i>	
Resti di un naufragio: María Zambrano nel labirinto di Antigone	63
<i>Renato Boccali</i>	
MEDEA, LE SUE “VOCI”	
Il corpo di Medea. Il film di Pasolini tra mito e montaggio	85
<i>Marco Antonio Bazzocchi</i>	
Per non essere Medea. Ri-leggere “ <i>Leonora, addio!</i> ” di Luigi Pirandello	95
<i>Patrizia Landi</i>	
<i>Filumena Marturano</i> : dalla commedia al dramma nel nome di Medea	115
<i>Antonella Del Gatto</i>	
Figlie di Medea. Christa Wolf, Elena Ferrante, voci	135
<i>Irene Zanini-Cordi</i>	
L’eterno Altro: il mito di Medea ad Haiti in <i>Ma’Déa</i>	149
di Eduardo Manet (1985)	
<i>Timothy Lomeli</i>	

Medea senza serpenti: un percorso warburghiano <i>Alice Barale</i>	167
Quale il destino di Eros? “Tra” ossessione d’amore e amore vero <i>Massimiliano Marianelli</i>	181
INTERLUDIO	
Il contro-ordine femminile nella voce musicale contemporanea <i>Stefano Lombardi Vallauri</i>	195
I confini dell’amore e della violenza: i sentimenti malati <i>Carmelo Dambone</i>	213
LA FINE SI ADDICE AD ELETTRA	
Implacabile Elettra: Figlia Sorella Guerriera <i>Martina Treu</i>	225
Le Autrici e gli Autori	247
Indice dei nomi	253
Indice dei personaggi	261

I confini dell'amore e della violenza: i sentimenti malati

Carmelo Dambone

DOI: <https://doi.org/10.7359/1124-2023-damc>

ABSTRACT

Violence against women has become a widespread, endemic factor in our society. The violent act is transversal and does not distinguish class and social class. It is difficult to find the causes but it certainly appears evident that violence flows into a need to keep women in a condition of subordination. We often wonder what drives a person who claims to love their partner to commit violent actions against them. The answer to this question is by no means simple, and many scientific studies over time have tried to give an answer by addressing the topic from various perspectives. To better understand these dynamics, however, we need to take a step back and talk about human relationships and family building, starting from two antithetical concepts: love and violence.

KEYWORDS: conflict; couple; dependence; feelings; pathology, sick love; violence.

Appare sempre più evidente che la violenza alle donne sia diventato un fattore diffuso, endemico nella società civile. L'atto violento è trasversale a tutta la società e non distingue ceti e classe sociale e chiunque, dal marito all'amico, al vicino di casa, può trasformarsi in un vile aggressore.

In questo scenario ritroviamo rivestire il ruolo di carnefice individui 'normali' e non malati di mente come erroneamente e spesso vuole farci credere una certa politica mediatica. Non è adeguato ribadire quante donne sono vittime di violenza nel mondo ogni minuto ad opera di uomini colti da *raptus*. Gli organi di informazione dovrebbero essere più articolati nel narrare i fatti di cronaca al fine di permettere allo spettatore di poter godere di un dato realistico su cui trarre le proprie conclusioni in modo critico ed efficace.

Difficile cercarne le cause ma sicuramente appare evidente che la violenza confluisca in una necessità di mantenere la donna in una condizione di subordinazione. Potremmo tranquillamente affermare che la violenza attivata sulle donne ha il fine di mantenerla in uno stato di assoggetta-

mento identitario. Vengono private di autonomia di pensiero, accettando in silenzio la condizione di subordinazione, quasi spersonalizzandosi.

Mentre mi accingo a pensare alle violenze sulle donne, mi viene immediatamente in mente Franca Viola, la prima donna italiana a denunciare una violenza sessuale rifiutando il matrimonio riparatore all'epoca previsto dalla legge come risarcimento. Le sue gesta hanno rappresentato una pagina di enorme valore civile, di dignità alle donne, di libertà di pensiero.

Nelle violenze sulle donne, i dati statistici ci dicono che spesso l'autore è il compagno. Pertanto, l'agito violento è direttamente proporzionale al livello di intimità caratterizzante la relazione avuta con la vittima.

Nella *Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne*, adottata dall'Assemblea generale dell'Onu nel 1993, si afferma che la violenza contro le donne costituisce una violazione dei diritti e delle libertà fondamentali delle donne e danneggia ed annulla il godimento da parte loro di quei diritti e libertà.

L'atto violento ha radice antiche ed è espressione del nostro passato, di una disparità di genere tra donne e uomini. Ogni giorno l'effeatezza si manifesta con una brutalità senza precedenti. Ha assunto forme sempre più brutali che a fatica si riesce ad immaginare che sia stata compiuta proprio da quella persona che doveva proteggerci e che, poco prima, viveva in intimità.

In alcuni contesti il fenomeno ha assunto un livello di guardia significativo. La violenza sulle donne oramai ha raggiunto una dimensione istintuale sorprendente che appare necessario interrogarsi sulla dimensione storica della violenza stessa. Ciò può contribuire a non generalizzare o semplificare la portata del fenomeno.

Nella storia la donna ha avuto ruoli alterni. Già nella preistoria era considerata come creatura capace di donare la vita. Esisteva, tra l'altro, il culto della dea Madre. Inizia ad essere proprietà dei capi tribù, già dal periodo paleolitico e neolitico, con l'avvento del patriarcato.

Con l'avvicendamento dei Sumeri, della civiltà egiziana e poi dei Babilonesi, la donna innalza la sua indipendenza giuridica assumendo un ruolo significativo nel contesto sociale e politico.

Nella Grecia antica il suo ruolo si declinava solamente a fonte di piacere sessuale, considerata essere inferiore e reclusa tra le mura domestiche, alla tutela del padre e del marito. Un suo eventuale adulterio veniva punito con la morte, come tra l'altro accadeva in Italia fino al 1981, con il delitto d'onore.

Nell'epoca romana, sebbene ci fossero grandi differenze della condizione femminile tra le varie classi sociali, schiave e matrone, la donna inizia a ricoprire comunque una posizione attiva all'interno del contesto so-

ziale, ricevendo pertanto qualche riconoscimento. In ogni caso la società, sempre di stampo patriarcale fondata sulla centralità del *pater familias*, relegava la figura femminile a mero oggetto di proprietà del marito.

Nel II secolo a.C., vigeva una legge che perseguiva il corteggiamento troppo insistente, l'*edictum de adtemptata pudicitia*. Eppure, nel caso fosse stata una schiava o vestita come tale o come una prostituta, questo era considerato un reato meno grave. Interessante notare come già in epoche antiche, la provocazione della donna relativamente agli indumenti indossati, fosse considerata una giustificazione per l'uomo violento.

La condizione della donna, nelle varie epoche, è stata palesemente di subordinazione. Nella prima lettera del Santo Paolo di Tarso a Timoteo, si legge:

La donna impari in silenzio, in piena sottomissione. Non permetto alla donna d'insegnare né di dominare sull'uomo; rimanga piuttosto in atteggiamento tranquillo. Perché prima è stato formato Adamo e poi Eva; e non Adamo fu ingannato, ma chi si rese colpevole di trasgressione fu la donna, che si lasciò sedurre.¹

In questa condizione di sudditanza, la donna già dal Medioevo e fino alla Rivoluzione francese del 1789, era vista come l'incarnazione del male e per questo messa a rogo.

Anche nel periodo del Rinascimento e dell'Illuminismo, seppur si assista alla rinascita di tutte le forme di arte, la donna viene esclusa dall'ambito intellettuale. Anche Rousseau, nell'*Emilio*, si pronunciava riguardo la relazione tra il sesso maschile e quello femminile: "L'uno deve essere attivo e forte, l'altro passivo e debole; è necessario che l'uno voglia e possa, è sufficiente che l'altro offra poca resistenza"².

Anche la violenza carnale stessa, ossia lo stupro, nelle varie epoche storiche ha ricevuto una concettualizzazione differente. Nella Bibbia, in quanto la donna considerata bene dell'uomo, lo stupro veniva considerato un reato contro la proprietà. La pena, inevitabilmente con la morte, riguardava sia l'uomo responsabile del crimine che la vittima stessa qualora fosse stata sposata.

Nel periodo romano lo stupro non era considerato reato laddove compiuto dai vincitori sulle donne dei vinti. Anche nel Medioevo, lo stupro veniva considerato lecito sulla scorta della verginità della donna e la classe sociale di appartenenza.

¹ Paolo di Tarso, *1Tm 2: 11-15*, da Penna 2018; Bibbia 2016.

² *Il Manifesto*, 13 gennaio 2018. Cfr. Trombino 1991.

Per quanto riguarda il periodo del Rinascimento e dell'Illuminismo, la donna rimasta incinta a seguito di stupro veniva ritenuta colpevole perché aveva provato piacere nell'atto.

In Italia, nel periodo dall'Ottocento e fino all'anno 1950, venivano collocate in riformatorio le ragazze di minore età stuprate.

La rappresentazione della violenza nelle opere letterarie diviene uno scorcio della società. Seppur tanto decantato l'amore non è esente dal narrare le violenze sulle donne. Si pensi alla tragedia shakespeariana dove Otello uccide Desdemona; fino ad arrivare alla vicenda di Paolo e Francesca nell'opera *l'Inferno* di Dante.

La stessa novella *Tentazione!* di Giovanni Verga³, il tema della violenza è prorompente e sottolinea come tale agito non sia prerogativa delle menti predisposte al crimine, ma riguarda chiunque.

Spesso ci chiediamo cosa spinge una persona che sostiene di amare il partner a commettere azioni violente su questi? E quali sono le dinamiche psicologiche che portano questi soggetti a comportamenti violenti e ossessivi? Difficile dare una risposta che possa essere esaustiva.

La risposta a queste domande non è per nulla semplice, e molti studi scientifici nel tempo hanno provato a dare una risposta affrontando l'argomento da varie prospettive. Per meglio capire però tali dinamiche bisogna fare un passo indietro e parlare delle relazioni umane e della costruzione familiare. Partiamo da due concetti in antitesi: l'amore e la violenza. L'amore è la devozione appassionata e istintiva fra due persone, finalizzata alla reciproca felicità, o la soddisfazione sul piano platonico, sessuale, casto, sensuale, relazionale; mentre la violenza non è altro che l'azione volontaria, esercitata da un soggetto su un altro, in modo da determinarlo ad agire contro la sua volontà.

Potremmo sicuramente affermare che all'interno di una relazione elementi distintivi di un buon andamento sono l'affettività, il riconoscimento e il dialogo. Purtroppo però, a volte, questo equilibrio viene a mancare e la famiglia si trasforma in luogo insicuro dove i comportamenti violenti possono prendere il sopravvento.

La scelta del partner è un momento importante di crescita e di affermazione della propria identità, che si struttura a partire dal senso di appartenenza ad un nucleo: da prima quello della famiglia di origine e successivamente quello della coppia.

La dissoluzione della coppia costituisce un attacco al proprio senso di identità. Aspetti come la nascita di un figlio, la separazione, rappresenta-

³ Cfr. Spera 2013.

no eventi critici nel ciclo vitale, che portano alla destabilizzazione dell'intero nucleo familiare, producendo un cambiamento in cui le modalità di funzionamento precedenti non sono più funzionali e richiedono una modifica.

Non è l'evento critico in sé ad essere fonte di stress, ma sono le modalità e le strategie con cui le persone lo affrontano.

Spesso nel comune sentire i due sentimenti, l'amore e la violenza, tendono a polarizzarsi. La domanda è cosa possa accomunare questi due concetti che da una parte tendono alla passione, al desiderio e, dall'altra, all'odio, alla crudeltà. In realtà è proprio partendo da questi due sentimenti che possiamo analizzare il comportamento dell'uomo violento e, soprattutto, cercare di comprendere cosa spinga una donna a non separarsi dalla figura violenta. L'azione violenta non è solo identificata come forza fisica ma anche psicologica. Questa analisi ci permette di accrescere la consapevolezza ed esplorare i meccanismi sottesi alla violenza.

Le azioni di violenza psicologica (umiliazioni, minacce, ecc.), a differenza di quella fisica, sono più complesse e più difficili da intercettare. Nessuna penserebbe che una semplice litigata tra coniugi possa nascondere effimeri segreti.

Erroneamente si pensa che l'uomo violento provenga da contesti disagiati e/o che faccia uso di droghe e/o alcol, che provenga da storie di abusi infantili. Oppure, che la violenza sia frutto di un gesto folle momentaneo e istintuale. Si tratta, invece, di una modalità consolidata al fine di sottomettere la donna.

Non esiste e forse non esisterà mai, un profilo specifico di uomo violento. Possiamo, semmai, intercettare caratteristiche comuni associate all'uomo violento.

Bancroft individua diverse tipologie di uomo violento, con caratteristiche manipolative: l'Uomo che pretende, il Rambo, il Signor so tutto io, il Torturatore freddo, il Sergente istruttore, il Signor sensibile, il Dongiovanni, ecc⁴.

Le azioni violente esprimono il potere e il controllo e spesso sottendono ad una incapacità di entrare in una relazione di maggiore intimità. L'intimità, nella sua imprevedibilità, potrebbe risultare minacciosa per l'uomo, che cerca, con la sua modalità, di renderla prevedibile e quindi meno rischiosa. Considerando però che senza contatto intimo non può esserci amore, le donne iniziano a trovare delle giustificazioni che, come sempre, sono infondate. Motivazioni come: "lo fa per amore", "lo fa per

⁴ Cfr. Bancroft 2013.

gelosia”, assumono caratteri di illogicità. In realtà queste donne sono dominate dalla paura di rimanere da sole, di essere abbandonate, di non meritare amore. Rimanendo ancorate all’uomo violento caricano lo stesso di potere, ritenendolo indispensabile per la loro stessa esistenza. Molte donne, anche giovani, rimangono intrappolate e incastrate in una storia abusante. Spesso la gelosia si scambia per affettività e quello che si pensava fosse amore assume le caratteristiche di relazione nociva o amore tossico.

Alcuni studi addirittura sostengono che le paure abbiamo origine già dall’infanzia, dalle relazioni familiari vissute. Appare chiaro spostare il focus su sé stessi. Solo amando noi stessi saremo in grado di amare l’altro nel rispetto reciproco.

La violenza sulle donne non riguarda solo chi la subisce ma tutti. È necessario uno spostamento sociale e culturale.

Se una relazione smette di portare gioia e al contrario ci fa sentire costantemente tristi, arrabbiati, ansiosi o “rassegnati, come se ci sentissimo esauriti”, potrebbe essere un rapporto di coppia tossico. Potremmo anche provare invidia verso le coppie felici.

Tanto si è scritto sull’amore, tanto si narra. L’amore merita rispetto, l’amore merita comprensione. L’amore è il connubio tra anime affini. È un processo passionale che si alimenta con l’esserci costantemente. Tutto il resto è violenza.

Ulteriore domanda da porci è quella legata a cosa sia la dipendenza affettiva.

La dipendenza affettiva o *love addiction*, si può annoverare tra le *new addiction*, dette anche dipendenze comportamentali. Diciamo subito che non è di per sé una patologia; gli esseri umani nascono dalle cure del *caregiver* ed evolvono all’interno delle relazioni umane. Essa diventa disfunzionale nel momento che stare nella relazione con l’altro crei un disagio significativo. In tale caso potremo parlare di dipendenza affettiva.

Una relazione affettiva disfunzionale o “relazione tossica” spinge la persona ad instaurare un attaccamento morboso verso l’altro, mettendo a repentaglio il suo stesso benessere emotivo e/o sicurezza nei casi più complessi.

Un dipendente affettivo vive le relazioni, l’amore, in modo assoluto. Ogni piccolo distanziamento viene vissuto come un fallimento, un abbandono. La dipendenza affettiva non riguarda solo le relazioni di tipo amoroso, ma può sussistere anche nei rapporti amicali e/o familiari. Sono rapporti, legami non sani, dove il dipendente ricerca continuamente conferme dall’altro. Il vuoto interiore provato si riempie attraverso una relazione fusionale, senza confini e limiti. L’altro diviene indispensabile per confermare il proprio valore.

Nella dipendenza affettiva possono manifestarsi deliri romantici, utili a placare il senso di solitudine, la paura dell'abbandono, l'autostima. Nel dipendente la vita acquista significato solo nella relazione con l'altro. L'altro placa le insicurezze ed ogni comportamento è orientato a rendersi indispensabile per l'altro.

In psicologia comunque la dipendenza affettiva può avere diverse sfaccettature che delineano differenti profili di dipendente affettivo. Possiamo riscontrare quella ossessiva, quella relazionale, di co-dipendenza, fino alla dipendenza affettiva ambivalente. È possibile rilevarla anche in alcuni disturbi di personalità, come ad esempio nel disturbo *borderline* di personalità o nel disturbo dipendente di personalità. Comunque non va confusa la dipendenza affettiva con il disturbo dipendente di personalità. La prima si riferisce alle relazioni sentimentali; la seconda tende a manifestarsi in modo pervasivo in varie situazioni della vita quotidiana.

È molto complesso il tema della dipendenza emotiva. In una relazione amorosa risulta normale avere momenti bui e delle sofferenze. In ogni caso rimane il rispetto per l'altro. L'amore oppressivo e che mina la libertà dell'altro non è amore, semmai "amore tossico". L'amore non è un compromesso ma un esserci. Non si può catalogare questo tipo di amore in una patologia ben definita; è importante comprendere quando l'amore diviene ossessività, oppressione.

Una relazione malata può sfociare e portare a comportamenti violenti. In questo caso è necessario rivolgersi e chiedere aiuto ad un professionista.

Si è cercato di dare un quadro complessivo delle differenti e numerose sfaccettature che sono implicate nei casi di violenza sulle donne, delineando come il tema della violenza ha risvolti interdisciplinari molto complessi che implicano in sé aspetti di natura sociologica, psicologica e giuridica.

È necessario costruire una nuova cultura della vittima e che non può, però, essere un compito esclusivo solo di coloro che si occupano della famiglia. È necessaria anche la partecipazione della società civile nel suo complesso. È bene ribadire, che il più delle volte le vittime non denunciano per motivazioni che vanno dal senso di colpa, alla vergogna, alla paura.

Allora laddove le istituzioni e le associazioni, in sinergia comune e attraverso un lavoro di rete, siano in grado di avvicinare la vittima nel momento di criticità, infondendo nella stessa la possibilità di un'alternativa, di un cambiamento, in quel percorso da noi chiamato "vita", potremmo sperare in una sua attenuazione del fenomeno della "violenza".

Per meglio analizzare il fenomeno della violenza sulle donne, dobbiamo orientare la nostra attenzione agli eventi del passato. La difficoltà di

debellarlo ed estirparlo è direttamente proporzionale alla sua radicalizzazione nel tempo. Già Machiavelli e ancor prima Cicerone avevano affermato che la Storia fosse maestra di vita. La ciclicità storica ci permette di comprendere gli errori e debellare schemi mentali arcaici, in netta contraddizione con i diritti umani.

Potremmo concludere con il brano, attribuito erroneamente a William Shakespeare, e tratto invece da *Chisciotte* (adattamento teatrale dall'opera di Cervantes) di William Jean Bertozzo:

Per tutte le violenze consumate su di Lei, per tutte le umiliazioni che ha subito, per il suo corpo che avete sfruttato, per la sua intelligenza che avete calpestato, per l'ignoranza in cui l'avete lasciata, per la libertà che le avete negato, per la bocca che le avete tappato, per le ali che le avete tagliato, per tutto questo: in piedi Signori, davanti a una Donna.⁵

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E SITOGRAFIA

- American Psychiatric Association 2014
American Psychiatric Association, *Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali (DSM-5)*, Milano, Raffaello Cortina, 2014.
- Andreoli 2002
Andreoli V., *Il lato oscuro*, Milano, Rizzoli, 2002.
- Anolli 2000
Anolli L., *Psicologia della comunicazione*, Bologna, il Mulino, 2000.
- Bancroft 2013
Bancroft L., *Uomini che maltrattano le donne*, Milano, Vallardi, 2013.
- Bandler, Grinder 1980
Bandler R., Grinder J., *La metamorfosi terapeutica. Principi di programmazione*, Roma, Astrolabio, 1980.
- Bibbia 2016
La Bibbia di Gerusalemme, a cura di M. Scarpa, Bologna, EDB, 2016.
- Cattarinussi 2000
Cattarinussi B., *Emozioni e sentimenti nella vita sociale*, Milano, FrancoAngeli, 2000.
- Ciappi et al. 2006
Ciappi S., Palmucci V., Scala P., Toccafondi I., *Aggressori sessuali*, Milano, Giuffrè, 2006.

⁵ *Palermomania.it*, 15 dicembre 2021.

Coda 2001

Coda S., *Coppie criminali. Amarsi, vivere, uccidere*, Torino, Centro Scientifico Editore, 2001.

Codini 2010

Codini G., *La vittimologia e le vittime fragili*, Milano, FrancoAngeli, 2010.

Curci et al. 2003

Curci P., Galeazzi G.M., Secchi C., *La sindrome delle molestie assillanti (stalking)*, Torino, Bollati e Boringhieri, 2003.

Dambone 2019

Dambone C., *La violenza spettacolarizzata. Il crimine e l'impatto psicologico della comunicazione*, Milano, FrancoAngeli, 2019.

Dambone, Monteleone 2019

Dambone C., Monteleone L., *La paura dello straniero. La percezione del fenomeno migratorio tra pregiudizi e stereotipi*, Milano, FrancoAngeli, 2019.

Dambone, Monteleone 2022

Dambone C., Monteleone L., *Uomini in-visibili*, Milano, FrancoAngeli, 2022.

Fornari 2017

Fornari U., *Trattato di Psichiatria Forense*, Torino, UTET giuridica, 2017.

Gulotta 1976

Gulotta G., *La vittima*, Milano, Giuffrè, 1976.

Marshall et al. 2001

Marshall W.L., Anderson D., Fernandez Y., *Il trattamento cognitivo comportamentale degli aggressori sessuali*, Torino, Centro Scientifico Editore, 2001.

Merzagora Betsos 2006

Merzagora Betsos I., *Criminologia*, Milano, CEDAM, 2006.

Nivoli et al. 2010

Nivoli G.C., Loretto L., Milia P., Nivoli A.M.A., Nivoli L.F., *Vittimologia e psichiatria*, Milano, Centro Scientifico Editore, 2010.

Ponti 1995

Ponti G., *Tutela della vittima e mediazione penale*, Milano, Giuffrè, 1995.

Ravazzolo, Valanzano 2010

Ravazzolo T., Valanzano S., *Donne che sbattono contro le porte. Riflessioni su violenze e stalking*, Milano, FrancoAngeli, 2010.

Spera 2013

Spera F. (a cura di), *Giovanni Verga, Novelle*, Milano, Feltrinelli, 2013.

Trombino 1991

Trombino M., *L'Emilio di Rousseau e il problema della sua interpretazione tra '800 e '900*, Torino, Paravia, 1991.

Watzlawick 1971

Watzlawick P., *Pragmatica della comunicazione umana*, Roma, Astrolabio, 1971.

Zanasi 2006

Zanasi F.M., *Violenza in famiglia e stalking. Dalle indagini difensive agli ordini di protezione*, Milano, Giuffrè, 2006.

Il Manifesto, 13 gennaio 2018, online.

Osservatore Romano, 1 dicembre 2018, online.

Palermomania.it, 15 dicembre 2021, online.

Penna R., *Il femminismo di San Paolo*, 1 dicembre 2018, online.